

DOPPIOGIOCO

Continua la spy-story che il 4 giugno 1944 si concluse con l'eccidio de La Storta, vicino Roma, ad opera dei nazisti in ritirata. Per almeno una delle 15 vittime di quell'eccidio, John Armstrong, il cammino verso la morte era iniziato più di un anno prima. Nella primavera 1943, con la collaborazione di un agente della missione Moselle, il controspionaggio italiano smantellava la rete informativa franco-inglese in Corsica. La posta in gioco era il controllo delle isole del Mediterraneo come primo passo dell'invasione dell'Italia. E le pedine sacrificabili erano molte...

di Gian Paolo Pelizzaro

John Armstrong (*alias* Gabor Adler), dopo la cattura, cercò in qualche modo di ingannare gli uomini del controspionaggio italiano dando loro in pasto un miscuglio di dati falsi e veri (come ad esempio il nome Gabriele e la data di nascita, 15 settembre 1919), mentre Salvatore Serra (l'altro agente del SOE catturato) si dichiarò, fornendo le proprie generalità, nonostante avesse un'identità di copertura (Giovanni Pisano) e documenti falsi forniti dalle autorità britanniche. La collaborazione di Serra con il servizio segreto militare italiano è poi ben documentata nelle memorie di Virginio Sias, maresciallo dei carabinieri in forza al SIM, segretario del capitano Angelo Antico prima al Centro CS (controspionaggio) di Trieste e poi (dopo la cattura di Adler e Serra) promosso capo del Centro CS («Mobile») di Ajaccio, creato proprio per potenziare le strutture di controspionaggio in Corsica in quel periodo sotto l'occupazione militare italiana: «Sin dall'occupazione dell'isola da parte delle nostre truppe, avvenuta l'11 novembre 1942, operava un Centro di controspionaggio italiano diretto dal capitano dei carabinieri [Gasparrino] Langella. I risultati ottenuti erano stati piuttosto scarsi, operazioni di qualche livello non erano state realizzate, per cui il SIM logicamente poteva ritenere che la Corsica era stata trascurata dai servizi informativi avversari - cosa molto improbabile -; oppure che i nostri elementi che facevano parte del Centro colà operante, per lo meno sonnecchiavano. Verosimilmente però la scarsa attività operativa non era dovuta a negligenza; la fortuna, preziosa alleata,

non li aveva favoriti. In ogni caso, la Sezione «Bonsignore» - detta comunemente Centrale - diretta con spiccata competenza dal colonnello di Stato Maggiore Mario Bertacchi, dalla quale tutti i Centri CS dipendevano, non poteva attendersi in considerazioni del genere. D'altronde si progettava già da tempo di inviare in Corsica altri elementi che godessero di buona fama, in sostituzione di coloro che alla luce dei risultati ottenuti, si erano dimostrati inadatti allo speciale servizio. Il «caso Serra» ne affrettò l'attuazione» (cfr. «Il controspionaggio in Sardegna e Corsica - 1943, Spigolature», Editrice S'Alvure, 1991).

Come viene precisato in una nota datata 23 aprile 1943, a firma del capo della Sezione «Bonsignore» del SIM Bertacchi, il maresciallo Sias (insieme ad altri tre sottufficiali dell'Arma) era stato trasferito definitivamente dal Centro CS di Trieste a quello di Ajaccio (CGAC, Ufficio Storico, pratica 666.10, personale dell'Arma per il SIM). Sias sbarcò in Corsica il 6 marzo del 1943. Con lui, in veste di prigioniero sotto scorta a disposizione del SIM, c'era il carabiniere Salvatore Serra. Il sardo, compagno di Armstrong nella missione Moselle del SOE, dopo qualche settimana di cella a Regina Coeli e con il pensiero (terrorizzante) di finire prima davanti ad una corte marziale e poi ad un plotone d'esecuzione in quanto disertore, decise di accettare la «proposta» del maresciallo Sias e collaborare con il servizio segreto militare italiano: «Il Serra, pure interrogato a lungo, null'altro di interessante aveva rivelato oltre a quanto già noto. Le sue gravi responsabilità erano accertate e nessuno



A destra: Ordine di servizio del SIM che formalizza l'impiego del personale dell'Arma per l'istituzione del Centro CS «mobile» di Ajaccio (CGAC, Ufficio Storico, pratica 666.10, personale dell'Arma per il SIM).
Sopra: Salvatore Serra, il doppio agente usato dal SOE e dal SIM

avrebbe potuto sottrarlo alla pena prevista per i gravissimi reati commessi - scrive l'ex agente del SIM nelle sue memorie - In concreto, però, a che cosa sarebbe valso? Quale vantaggio ne avrebbe tratto il Servizio informativo? Non sarebbe stato più utile, invece, che il Serra venisse avviato in Corsica nella qualità di "libero-detenido", ossia detenuto a piede libero - posizione abnorme anche per quei tempi - e sguinzagliato alla ricerca degli agenti che avevano compiuto con lui il viaggio in sommergibile dall'Inghilterra e sbarcati in Corsica, con alcuno dei quali, durante il tragitto, aveva intrattenuto anche cordiali rapporti». Sulla base di questi presupposti, la Sezione «Bonsignore» del SIM mise in cantiere questa operazione di controspionaggio in Corsica che proprio grazie alle informazioni fornite da Serra portò, in poco meno di tre mesi, alla disarticolazione di gran parte della rete informativa di *France Libre* e del servizio speciale britannico attiva sull'isola.

«Senza ulteriori indugi venne data via libera all'attuazione del fantastico progetto e in meno di 24 ore furono scelti e concentrati a Roma, anche dalle più lontane sedi ove prestavano servizio, alcuni sottufficiali dell'Arma, due marconisti e due sottufficiali della Polizia portuale [fra questi anche il vice

brigadiere Roberto Occhetto il quale, dopo l'8 settembre, frequentò un corso di sabotaggio in Olanda organizzato dal servizio di sicurezza tedesco, diverrà guardia del corpo e segretario particolare del tenente colonnello della Milizia Pietro Caruso, dai primi di febbraio 1944 nominato Questore di Roma, poi condannato alla pena capitale per aver collaborato e fornito alla polizia tedesca i nomi di 50 uomini da mandare a morte nella rappresaglia delle Cave Ardeatine, fucilato a Forte Bravetta il 22 settembre 1944. Occhetto, coimputato nel processo contro Caruso, venne condannato, invece, a 30 anni di reclusione, NdA]. Venne

